

# RECENSIONI

## Necessità e utopie degli Stracci della Memoria

By Viviana Raciti - 17 Gennaio 2019

«Ricucire i resti delle nostre differenti memorie (individuali, storiche, antropologiche) e ripararne i traumi nell'unità di uno spettacolo-rito»: una proposta deflagrante, utopica, forse la diremmo provocatoriamente fuori moda, oggi, e perciò più che mai necessaria. È questo il senso di Stracci della Memoria, progetto internazionale pluridecennale di ricerca e formazione nelle arti performative a cura di Instabili Vaganti e ora titolo del volume dedicato al loro lavoro. Lo riporta bene nella prefazione di Silvia Mei, *Sulle rive della memoria*, facendo emergere le tre principali direttive, che si riversano l'una sull'altra a cascata, intrecciandosi nei diversi capitoli della loro esperienza: il "viaggio" come azione fondamentale, destrutturante e stimolante, attraverso la quale la compagnia bolognese recupera questioni e stimoli; l'importanza, dunque, dell'idea di "spazio" come luogo soggettivo e aperto; infine l'abbattimento della barriera linguistica, "l'universalizzazione del linguaggio" come corollario necessario alle prime due.

Un testo che nasce da dentro, dalla volontà di Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola – performer, registi e pedagoghi – di raccontare le proprie modalità formative in giro per il mondo, dal Kosovo a Matera, dal Messico alla Cina. Emergono due forze speculari e necessarie l'una per l'altra: una prima esplosiva, che pone sul piatto differenti forme artistiche incontrate e desiderate, i diversi linguaggi, diversi luoghi e diversi approcci; e dall'altra parte una forza aggregativa, che prova dunque a ricucire, a mettere insieme, a dare un senso all'entropia contemporanea. Un bisogno di unità, che prende la «forma di brandelli d'arte dispersi in ogni luogo», come afferma Dorno nella sua dichiarazione introduttiva, quasi un manifesto del proprio lavoro, iniziato nel 2006 e che ha come parola totem la memoria, nella sua azione di recupero e al contempo di necessaria selezione. Su tutto aleggia almeno un nome, fondativo della ricerca teatrale secondo-Novecentesca: quello di Jerzy Grotowski, punto di riferimento, fonte storica e critica, a cui si accompagnano altri numi tutelari, da grandi letterati del passato ad alcuni studiosi contemporanei.

In questo volume, edito da Cue Press nel 2018, i capitoli centrali presentano singolarmente le tappe del percorso di Instabili Vaganti e in maniera chiara restituiscono i concept di lavoro, i workshop, le performance e le loro temporanee conclusioni, raccordate da conversazioni con gli artisti, testimonianze e restituzioni critiche provenienti da tutto il mondo. Conseguenza naturale e, quasi radice ante litteram di questi Stracci, è anche il recupero del diario di bordo pubblicato dal 2014 al 2016 da *fattiditeatro.it* che, come racconta Simone Pacini, derivava dall'esigenza della compagnia di restituire l'intensità delle esperienze artistiche e umane vissute. Infine, una galleria fotografica restituisce quella forza materica di «corpi in presenza», ombre granitiche stagliate su un video, sulla granulosa terra, bendate, bagnate, affaticate. «Memorie sotterranee» pronte a esplodere, per poi ritrovarsi ricucite in una utopica e necessaria grammatica dell'uomo.

**CHE TEATRO CHE FA**

## Stracci della memoria (v.d.s.)

13 Gennaio 2019 – Valentina De Simone

C'è un respiro profondo nelle pagine di *Stracci della memoria*, il volume edito da Cue Press nel quale Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, fondatori di Instabili Vaganti, attraversano la genesi e lo sviluppo, composito, frammentario, fervido, dell'omonimo progetto internazionale di ricerca e di formazione nelle arti performative da loro ideato, e che dal 2006 li conduce in giro per il mondo.

Un percorso dettagliato nelle sue varie articolazioni che esplora le sinergie e gli innesti fra nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale, tramite l'interazione con discipline quali l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica. E che ora affida alla forma aperta di un libro, che è al contempo antologia di visioni, mappa esplorativa, galleria fotografica, il racconto vibrante di un'esperienza che parla di teatro e al teatro.

«Nato da un'assenza, o meglio, come reazione a una mancanza, di spazi, risorse e condizioni che erano per noi indispensabili – scrive nell'introduzione Anna Dora Dorno, regista, attrice, pedagoga della compagnia – *Rags of Memory/Stracci della memoria* ci ha consentito di trasfigurare in modo creativo la nostra precarietà, sviluppando uno specifico metodo di lavoro capace di utilizzare differenti forme artistiche, in base alle risorse, ai mezzi e ai luoghi che avevamo a disposizione in quel preciso momento». Sperimentazione, dunque, e un continuo contagio di esperienze, metodi e tecniche apprese dagli attori, artisti visivi, musicisti e performer incontrati nei diversi paesi che hanno ospitato il progetto, partendo da Bologna per arrivare alla Polonia, Romania, Kosovo, Svezia, Tunisia, Armenia, India, Cina, Corea, Messico, Cile.

Provare a ricomporre nella pagina la complessità di questo processo artistico e delle fasi che l'hanno segnato, dall'elaborazione fino alla sua maturità performativa, significa affidarsi alla scrittura e alla sua capacità di rinnovarsi nel tempo, per farsi deposito vivo della memoria. Memoria che, nella sua triplice accezione di individuale, storico-sociale e antropologica, costituisce il fulcro d'indagine e dell'evoluzione del progetto di Instabili Vaganti, che ne ricuce insieme i pezzi nello spazio rituale di uno spettacolo dalla geografia diffusa. «Il fine è quello di scoprire l'essenza dell'atto performativo, di giungere al nucleo primitivo dell'azione, al movimento puro, alla scomposizione del testo in parole essenziali, del brano musicale in effetti sonori, della melodia in forme ritmiche di base, nel tentativo di definire una nuova ritualità». E sfogliando il testo siamo in grado di rintracciare nella sua anatomia ibrida quel movimento creativo e quella necessità che hanno dato origine a l'intero percorso.

A partire dal capitolo iniziale dedicato alla memoria del corpo e agli impulsi che generano l'azione performativa, di fatto, la prima fase di ricerca nella genesi di *Stracci della memoria*. Passando, nel secondo capitolo, alla memoria collettiva e alla sua capacità di farsi carne nel corpo dell'artista, attraversandolo di ricordi personali e dell'umanità tutta. Nel terzo capitolo, la ricerca di Instabili Vaganti giunge a toccare il suo ultimo punto d'indagine, scoprendo nell'internazionalità degli artisti chiamati a raccolta, la possibilità unica di ricostruire un'identità collettiva fluida, nutrita dalla tradizione ma con lo sguardo puntato al presente e alle sue contaminazioni. Si arriva, poi, alle attività pedagogico-formative realizzate in giro per il mondo, vero cuore pulsante di *Stracci della memoria*, per il confronto culturale e il dialogo multidisciplinare che hanno attivato. Due gli iter formativi testati grazie all'esperienza verificata sul campo: il primo, destinato ad avvicinare performer professionisti al training e alla metodologia creati, consiste in sessioni internazionali di ricerca; il secondo, volto ad ampliare il raggio d'azione delle persone coinvolte e da coinvolgere nel progetto, è rappresentato dai workshop.

Il volume dedica un'intera sezione ai diari di viaggi pubblicati da Instabili Vaganti sulla webzine di Simone Pacini «fattiditeatro.it», con il racconto delle trasferte mondiali della compagnia, tra cui le tappe in Tunisia, Corea del Sud, India, Cina di *Rags of Memory*. Una collaborazione nata nel 2014 e che ad oggi conta più di sessanta post. Una galleria di immagini e una cronologia a compendio delle diverse tappe del progetto, chiudono il volume, lasciando a un ultimo, aperto affondo finale, lo spazio per interrogarsi su quello che sarà dopo. «*Stracci della memoria* non conclude la sua parabola col libro che lo racconta – chiosa Silvia Mei nella sua prefazione –. È piuttosto il volume a rilanciarne la forza e a permettere nuova circolazione al progetto». Percorrerlo con le dita significa addentrarsi in un non-luogo del ricordo, che continua a ridisegnare la sua strada.

# STRACCI DELLA MEMORIA

Di **Vincenzo Carboni**

27 Novembre 2018

## STRACCI, MEMORIA E SOGNO

Stracci della memoria è la cronaca – raccolta in volume – di un progetto di ricerca e formazione teatrale internazionale allestito da Instabili Vaganti, duo artistico composto da Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola.

Il libro, di fatto, è la raccolta dei diari di lavoro, di dodici anni di ricerca, intorno al tema della memoria.

Questa è intesa dagli autori come una borsa, ma una borsa bucata, simile a quel *vaso forato* a cui Lucrezio nel *De Rerum natura* paragona l'essere umano. I ricordi sono la prima cosa che perdiamo o che ci restano? La sensazione è quella di essere sorretti da un *vuoto*, dietro al quale si agitano le ombre della nostra verità. Freud le chiamava *tracce mnestiche*, impronte dalle quali si tratta di ricostruire un filo tra la mancanza e la storia.

Si tratta di mettersi in ascolto del proprio corpo, sollecitato dal suono di un idioma straniero, un colore, un paesaggio naturale, uno spazio teatrale in rovina. Tutte questo fanno da esca per catturare le memorie sepolte nel corpo del *performer*. Dalla Corea del sud al Messico, dalla Romania alla Polonia, Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola mettono i panni di moderni *clerici vagantes*, quegli studenti che nel Basso medioevo – approfittando degli ordini minori – girovagavano in Europa al seguito dei maestri.

I maestri di Instabili Vaganti sono Carmelo Bene, Jerzy Grotowski, Vsevolod Mejerchol'd, Tadeusz Kantor, Leo De Berardinis. Il teatro è qui inteso non come rappresentazione di un testo, ma come un lavoro di scavo dentro sé stessi, il cui esito è una *performance* che si materializza sulla scena come in un sogno e il performer è alla porta tra corpo e mondo. Se la carne conserva i ricordi, questi riemergono intrecciati al desiderio, col pubblico ad assistere alla nascita di forme cangianti ed eteree, simili a spiriti, che si mostrano timidamente per poi subito sparire.

Instabili vaganti vogliono far diventare carne le parole di Prospero ne *La Tempesta*: gli attori sono spiriti che ritornano alla memoria, quella che per il tempo di un sogno li ha partoriti sulla scena. Noi siamo il sogno di nostro padre e di nostra madre, siamo il sogno della terra, che ora è dolce, ora è incubo.

Tutto nasce dall'origine di ogni cosa: da una mancanza (di spazi, di mezzi), ma anche da un desiderio di arrivare al punto minimo dell'espressione, al movimento conducente allo zero, alla parola che ancora non c'è, a quella che sta per tutte le altre e che sempre manca. È un teatro che si avvicina *pericolosamente* al rito. Una danza tribale è interessante per quanto si disinteressa dal simulare la realtà, mettendoci direttamente a fronte di una sorta di inconscio fuori di noi. Il teatro – allo stesso modo di Artaud con le danze balinesi e del *triste tropico* di Lévi-Strauss – è una forza magica che permette di trarre oscura luce dall'enigma di vita e morte.

Il movimento nello spazio segue la spinta del desiderio, come una nave è spinta dal vento che ora soffia, ora cade, ora è tempesta che fa toccare la morte. Si scommette sull'assenza di rassicuranti formule. Se a Seoul gli attori partecipanti al workshop hanno una formazione rigidamente accademica, allora si tratta di rompere qualcosa del già conosciuto. Una danza popolare può giungere a proposito, se è il suggerimento per muoversi fuori dal registro di un corpo incatenato a un testo.

Ogni volta che la ricerca porta a una forma, si tratta subito di demolirla, sulle cui macerie costruire qualcosa di nuovo. Ad Arad, in Romania, il Teatrul Vechi è lo spazio teatrale ideale. Imperano rovine, calcinacci, detriti. I piccioni sono padroni del cielo sopra le teste del pubblico; al suono del flauto il loro casuale battito d'ali sembra sorprendentemente a tono. Thomas Stearns Eliot si incontra alla perfezione con quello spazio desolato, impossibile da ricreare in un teatro di posa. Il degrado non è deriva, ma la sostanza del Teatro, la materia stessa della creazione.

Se l'artista è colui che si fa attraversare dai ricordi dell'umanità, se si fa *transfert* di patimento con l'altro, può farlo solo mediante un incontro esposto con lo spettatore, senza nascondersi in un ruolo che riferisce. L'attore – come lo intendono Dorno e Pianzola – è piuttosto corpo/voce che ferisce e si riferisce, costituendo l'invito al pubblico per un rischio comune. **Stracci della memoria** di fatto è un incessante invocazione: a cercare il proprio desiderio tramite il Teatro, a intrecciarlo con quello del mondo, senza fare affidamento su niente che non sia uno spazio aperto e senza frontiere.

## Il “Canto dell’Assenza” degli Instabili Vaganti: teatro dell’esperienza

RENATA SAVO

23.11.2018

*«In teatro nulla nasce dal nulla, almeno nel nostro caso. Ogni spunto di riflessione è dovuto a un input esterno che solletica le nostre emozioni e attiva qualcosa di più profondo, di interiore, legato alla nostra personale esperienza».*

Le parole autentiche di due artisti italiani, che hanno fatto e continuano a fare esperienza del teatro in tutto il mondo, si nutrono di vita e di storie, di incontri e di canti, dalla Cina all’India, dall’America Latina ai Balcani. Parole dotate di umanità, lucidità e consapevolezza, che **Anna Dora Dorno** e **Nicola Pianzola**, in arte gli **Instabili Vaganti**, hanno messo insieme in quel libro che li riguarda da vicino e che descrive bene tutti i loro viaggi, **Stracci della memoria** (CUE Press, 2018). Un libro che inquadra, chiarendo anche meglio a se stessi, le tappe di un percorso artistico, e che fa di quella stessa ricerca ‘bagaglio’ per chiunque desideri addentrarsi in una metodologia di lavoro teatrale stimolante, capace di attingere ai luoghi e alle persone facendone tesoro.

*Stracci della memoria*, oltre a essere una sorta di autobiografia corale, nonché un utilissimo manuale di teatro adatto a tutti, è anche una sorta di diario di viaggio, o meglio, di tanti viaggi, sensazionali; come suggerisce il titolo, costituisce la densa testimonianza a più voci, e da attraversare liberamente, di un laboratorio teatrale “permanente” in dialogo costante con le culture. Il metodo degli Instabili Vaganti si muove, infatti – *grotowskianamente* – dal particolare all’universale, dall’individuo e dai suoi ricordi per arrivare a esplorare l’uomo e gli archetipi che lo hanno formato, quasi come per isolarne il senso e trasmetterlo secondo una visione poetica personale. Seguono, come fanno gli antropologi, delle tracce che fanno porre delle domande senza già conoscere le risposte. Compiono sul corpo e dentro il corpo un lavoro d’indagine profondo, che si arricchisce man mano, con l’esperienza sul campo.

Dalla sintesi di questo approccio, il linguaggio teatrale della compagnia si fa curiosamente astratto e limpido insieme; non didascalico ma altamente espressivo, in grado di esplorare temi universali senza cedere alla facilità del cliché.

**CHE TEATRO CHE FA**

## Stracci della memoria (v.d.s.)

13 Gennaio 2019 – Valentina De Simone

C'è un respiro profondo nelle pagine di *Stracci della memoria*, il volume edito da Cue Press nel quale Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, fondatori di Instabili Vaganti, attraversano la genesi e lo sviluppo, composito, frammentario, fervido, dell'omonimo progetto internazionale di ricerca e di formazione nelle arti performative da loro ideato, e che dal 2006 li conduce in giro per il mondo.

Un percorso dettagliato nelle sue varie articolazioni che esplora le sinergie e gli innesti fra nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale, tramite l'interazione con discipline quali l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica. E che ora affida alla forma aperta di un libro, che è al contempo antologia di visioni, mappa esplorativa, galleria fotografica, il racconto vibrante di un'esperienza che parla di teatro e al teatro.

«Nato da un'assenza, o meglio, come reazione a una mancanza, di spazi, risorse e condizioni che erano per noi indispensabili – scrive nell'introduzione Anna Dora Dorno, regista, attrice, pedagoga della compagnia – *Rags of Memory/Stracci della memoria* ci ha consentito di trasfigurare in modo creativo la nostra precarietà, sviluppando uno specifico metodo di lavoro capace di utilizzare differenti forme artistiche, in base alle risorse, ai mezzi e ai luoghi che avevamo a disposizione in quel preciso momento». Sperimentazione, dunque, e un continuo contagio di esperienze, metodi e tecniche apprese dagli attori, artisti visivi, musicisti e performer incontrati nei diversi paesi che hanno ospitato il progetto, partendo da Bologna per arrivare alla Polonia, Romania, Kosovo, Svezia, Tunisia, Armenia, India, Cina, Corea, Messico, Cile.

Provare a ricomporre nella pagina la complessità di questo processo artistico e delle fasi che l'hanno segnato, dall'elaborazione fino alla sua maturità performativa, significa affidarsi alla scrittura e alla sua capacità di rinnovarsi nel tempo, per farsi deposito vivo della memoria. Memoria che, nella sua triplice accezione di individuale, storico-sociale e antropologica, costituisce il fulcro d'indagine e dell'evoluzione del progetto di Instabili Vaganti, che ne ricuce insieme i pezzi nello spazio rituale di uno spettacolo dalla geografia diffusa. «Il fine è quello di scoprire l'essenza dell'atto performativo, di giungere al nucleo primitivo dell'azione, al movimento puro, alla scomposizione del testo in parole essenziali, del brano musicale in effetti sonori, della melodia in forme ritmiche di base, nel tentativo di definire una nuova ritualità». E sfogliando il testo siamo in grado di rintracciare nella sua anatomia ibrida quel movimento creativo e quella necessità che hanno dato origine a l'intero percorso.

A partire dal capitolo iniziale dedicato alla memoria del corpo e agli impulsi che generano l'azione performativa, di fatto, la prima fase di ricerca nella genesi di *Stracci della memoria*. Passando, nel secondo capitolo, alla memoria collettiva e alla sua capacità di farsi carne nel corpo dell'artista, attraversandolo di ricordi personali e dell'umanità tutta. Nel terzo capitolo, la ricerca di Instabili Vaganti giunge a toccare il suo ultimo punto d'indagine, scoprendo nell'internazionalità degli artisti chiamati a raccolta, la possibilità unica di ricostruire un'identità collettiva fluida, nutrita dalla tradizione ma con lo sguardo puntato al presente e alle sue contaminazioni. Si arriva, poi, alle attività pedagogico-formative realizzate in giro per il mondo, vero cuore pulsante di *Stracci della memoria*, per il confronto culturale e il dialogo multidisciplinare che hanno attivato. Due gli iter formativi testati grazie all'esperienza verificata sul campo: il primo, destinato ad avvicinare performer professionisti al training e alla metodologia creati, consiste in sessioni internazionali di ricerca; il secondo, volto ad ampliare il raggio d'azione delle persone coinvolte e da coinvolgere nel progetto, è rappresentato dai workshop.

Il volume dedica un'intera sezione ai diari di viaggi pubblicati da Instabili Vaganti sulla webzine di Simone Pacini «fattiditeatro.it», con il racconto delle trasferte mondiali della compagnia, tra cui le tappe in Tunisia, Corea del Sud, India, Cina di *Rags of Memory*. Una collaborazione nata nel 2014 e che ad oggi conta più di sessanta post. Una galleria di immagini e una cronologia a compendio delle diverse tappe del progetto, chiudono il volume, lasciando a un ultimo, aperto affondo finale, lo spazio per interrogarsi su quello che sarà dopo. «*Stracci della memoria* non conclude la sua parabola col libro che lo racconta – chiosa Silvia Mei nella sua prefazione –. È piuttosto il volume a rilanciarne la forza e a permettere nuova circolazione al progetto». Percorrerlo con le dita significa addentrarsi in un non-luogo del ricordo, che continua a ridisegnare la sua strada.



## “Stracci della memoria”. In un libro i progetti artistici degli Instabili Vaganti

Publicato il 1 Giugno 2018 in CULTURA E SPETTACOLI da redazione il torinese

**Un viaggio nello spazio e nel tempo, che parte dalla memoria individuale per arrivare a quella universale, antropologica e dell'umanità**

S'intitola “Stracci della memoria” il libro edito da Cue Press che racchiude la ricerca decennale del progetto internazionale sulle arti performative “Stracci della memoria” della compagnia teatrale Instabili Vaganti. La presentazione ufficiale è avvenuta in questi giorni al laboratorio San Filippo Neri di Bologna. Il volume, scritto dagli attori Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, corredato dalle bellissime foto di Francesca Pianzola, consente ai lettori di conoscere questo progetto di ricerca e formazione nelle arti performative, diretto da Instabili Vaganti, che esplora nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale attraverso l'interazione con discipline quali l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica e ogni altra forma ed espressione artistica di cui l'uomo possiede memoria. Con il libro gli autori vogliono ricucire gli stracci della memoria che hanno composto la tela di questo articolato progetto, intessendo le pagine dei propri diari di lavoro con i racconti scritti dai paesi attraversati nell'arco di dodici anni di ricerca, le riflessioni teoriche e le testimonianze dei performer internazionali che hanno preso parte al progetto.

Un viaggio nello spazio e nel tempo, che parte dalla memoria individuale per arrivare a quella universale, antropologica e dell'umanità. Un progetto innovativo, culturalmente rilevante e in continua evoluzione. Instabili Vaganti, duo artistico fondato nel 2004, si caratterizza per la ricerca e la sperimentazione nel teatro fisico e le arti performative contemporanee. Ha presentato le sue produzioni e progetti in oltre venti paesi, traducendo le proprie opere in tre lingue e collezionando numerosi premi nazionali e internazionali. La compagnia ha rappresentato il teatro italiano in iniziative d'importanza mondiale tra cui le Olimpiadi del teatro in India e l'anno dell'Italia in America Latina. Recentemente si sono esibiti al Polo del '900 di Torino.

Anna Dora Dorno regista, attrice e pedagoga teatrale, nata a Taranto nel 1976 e laureata al Dams di Bologna, è regista e performer. I suoi spettacoli sono stati ospitati nei maggiori festival internazionali, ricevendo numerosi premi. Come pedagoga ha insegnato nelle più importanti accademie e Facoltà di teatro al mondo, tra cui la National School of Drama in India, la Shanghai Theatre Academy in Cina, il Grotowski Institute in Polonia.

Nicola Pianzola, performer e pedagogo teatrale, è nato a Novara nel 1977 e anch'esso si è laureato al Dams di Bologna. Nel 2003 ha ricevuto il premio Le Arti per la Vita. Co-fondatore e performer di Instabili Vaganti, è noto al pubblico mondiale per il pluripremiato spettacolo *Made in Ilva*, nominato ai Total Theatre Awards al Festival di Edimburgo nel 2014.

Francesca Pianzola, fotografa novarese che vive a Milano, con i suoi scatti ha dato corpo alle immagini di questo importante lavoro il cui fine è quello di ricercare l'essenza della memoria, del testo e del linguaggio poetico, cercando di giungere al nucleo primitivo dell'azione stessa, al movimento puro, alla scomposizione del testo in parole essenziali, del brano musicale in frammenti sonori, della melodia in forme ritmiche di base. Un'idea ambiziosa e affascinante come lo sono le sfide che si spingono ad esplorare l'arte stessa oltre ai confini che siamo abituati a conoscere.

# ARTICOLI

# Stracci della Memoria, presentazione del libro di Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola- Teatro Franco Parenti - Milano

## BookCity Milano 2019

13/11/2019

Domenica 17 novembre 2019

Ore 13:00

Domenica 17 novembre 2019, alle ore 13.00, presso la Sala Treno Blu del Teatro Franco Parenti di Milano, nell'ambito del programma di BookCity Milano 2019, è in programma la presentazione del libro Stracci della Memoria di Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, fondatori della compagnia teatrale Instabili Vaganti; introduce la giornalista e critica teatrale Simona Frigerio.

Il libro racchiude la ricerca attorno all'omonimo progetto internazionale di ricerca nelle arti performative di Instabili Vaganti. Un progetto che ha come tema d'indagine la memoria intesa come parte integrante dell'essere umano e che esplora nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale attraverso l'interazione con altre discipline, quali l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica e ogni altra forma di espressione artistica.

Gli autori vogliono ricucire gli stracci della memoria che hanno composto la tela di questo articolato progetto, intessendo le pagine dei propri diari di lavoro con i racconti scritti dai paesi attraversati nell'arco di dodici anni di ricerca, le riflessioni teoriche e le testimonianze dei performer internazionali che hanno preso parte al progetto. Un viaggio nello spazio e nel tempo, che parte dalla memoria individuale per arrivare a quella universale, antropologica e dell'umanità. Durante l'incontro vengono inoltre mostrati alcuni video rappresentativi delle tappe di sviluppo dello stesso, in diversi paesi del mondo.

# Stracci della memoria – Instabili Vaganti al BookStore di Palazzo delle Esposizioni

*Sabato 9 marzo, alle ore 18.30, il BookStore di Palazzo delle Esposizioni ospiterà la presentazione di "Stracci della memoria", libro della Instabili Vaganti Compagnia Teatrale*

**8 Marzo 2019**

## **Stracci della memoria – Instabili Vaganti al BookStore di Palazzo delle Esposizioni**

Sabato 9 marzo, alle ore 18.30, il BookStore di Palazzo delle Esposizioni ospiterà la presentazione di "Stracci della memoria", libro della Instabili Vaganti Compagnia Teatrale.

L'incontro con Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, fondatori della compagnia sarà moderato da Viviana Raciti, critica teatrale e redattrice presso la testata Teatro e Critica. Rags of Memory International Performing Arts Project, dunque Stracci della memoria, è il lavoro di ricerca teatrale e di formazione nelle arti performative che ha attraversato diversi paesi e coinvolto attori, artisti visivi, musicisti e performer, provenienti da tutto il mondo. Il più lungo fra i progetti degli Instabili Vaganti che, dopo numerosi workshop internazionali e performance, si è concretizzato ulteriormente, diventando un libro edito da Cue Press.

Il progetto, inoltre, ha ricevuto il marchio Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018. L'iniziativa rientra nel calendario pubblicato sul sito: [www.annoeuropeo2018.beniculturali.it](http://www.annoeuropeo2018.beniculturali.it)

"Stracci della memoria ha come tema di indagine la memoria intesa come parte integrante dell'essere umano, come una condizione biologica e antropologica per la propria esistenza. Il progetto esplora nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale attraverso l'interazione con altre discipline quali l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica e ogni altra forma ed espressione artistica di cui l'uomo possiede memoria.

Il progetto è stato ideato in modo da svilupparsi per frammenti, "stracci": azioni performative, canti, testi, foto, brani musicali, tracce sonore, che producono installazioni, performance ed opere d'arte che si esprimono in maniera autonoma o che riacquistano una nuova unità a seconda dei luoghi di lavoro e degli artisti coinvolti nelle diverse fasi del progetto.

Il fine è quello di ricercare l'essenza della memoria, del testo e del linguaggio poetico cercando di giungere al nucleo primitivo dell'azione stessa, al movimento puro, alla scomposizione del testo in parole essenziali, del brano musicale in frammenti sonori, della melodia in forme ritmiche di base.

Tutto questo mira alla rielaborazione e ridefinizione di una nuova ritualità, allo svolgersi di un'azione, hic et nunc, un atto condiviso, tra l'attore e lo spettatore, che implica vari livelli di coinvolgimento. Un atto ri-creato e non ri-vissuto, attraverso gli elementi artistici che hanno accompagnato la nostra indagine." *Instabili Vaganti*

19 GIUGNO 2018

## Stracci della memoria: dal progetto al libro

### Stracci della memoria: dal progetto al libro

Il progetto internazionale sulle arti performative **Stracci della memoria** diretto da Instabili Vaganti è diventato un libro.

Stracci della memoria è un progetto internazionale di ricerca e formazione nelle arti performative, diretto da Instabili Vaganti, che esplora nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale attraverso l'interazione con discipline quali l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica e ogni altra forma ed espressione artistica di cui l'uomo possiede memoria.

Gli autori, Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, racchiudono nel libro i primi 12 anni del progetto e della sua ricerca disseminata in tutto il pianeta, intessendo le pagine dei propri diari di lavoro con i racconti scritti dai paesi attraversati. Un viaggio nello spazio e nel tempo, che parte dalla memoria individuale per arrivare a quella universale, antropologica e dell'umanità.

Stracci della memoria, con la prefazione della Docente universitaria Silvia Mei, contiene i contributi dell'artista visiva Luana Filippi, le testimonianze dei performer internazionali che hanno preso parte al progetto, e una sezione interamente dedicata alla rubrica di fattiditeatro, Instabili Vaganti on tour, dove sono raccolti i diari di viaggio di un progetto che ha attraversato il mondo, dall'Asia alle Americhe.

La pubblicazione del volume, edito da Cue Press, è stata sostenuta dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e dalla Regione Emilia – Romagna.

Il libro Stracci della memoria è stato presentato ufficialmente il 28 maggio scorso nell'ambito della **VII edizione del Festival internazionale PerformAzioni**, all'Oratorio San Filippo Neri di Bologna. In tale occasione sono intervenuti, oltre agli autori, la giornalista Simona Frigerio, la studiosa Silvia Mei, e la ricercatrice coreana Sun Young Park.

Lo scorso 11 giugno, il libro è stato presentato nell'ambito del Premio Hystrio 2018 al Teatro Elfo Puccini di Milano, attraverso il dialogo della giornalista e critica teatrale Chiara Marsilli con gli autori.

Il libro Stracci della memoria continuerà il suo tour in Italia e sarà presto edito nella versione in lingua Inglese.

A2Talks let's talk about art

## Stracci della Memoria diventa un libro

Publicato il 29/05/2018 da Luciano Uggè

Dal progetto alla *performance*, **Il Rito**, alla pagina scritta: le tante stratificazioni della ricerca teatrale si incontrano al LAB Oratorio San Filippo Neri di Bologna, per la presentazione del primo libro di Instabili Vaganti.

Un incontro interessante quello che si è tenuto al San Filippo Neri (reso nuovamente agibile grazie a un ottimo intervento di restauro conservativo), durante il quale si è partecipato a un momento di riflessione e approfondimento (come ha affermato in apertura Nicola Pianzola, *performer* e cofondatore di Instabili Vaganti), di un'esperienza decennale di lavoro e formazione in campo internazionale – ossia, il progetto **Stracci della Memoria**.

Dopo una succinta presentazione del progetto e del libro, del moderatore, Simona M. Frigerio, che ha tratteggiato i contenuti del volume e i passaggi cronologici ed esperienziali della Compagnia dal 2006 a oggi, sono intervenuti i relatori per approfondire le tematiche contenute nel libro e raccontare le proprie motivazioni e i contributi personali al progetto di ricerca.

*In primis*, Nicola ha spiegato come le memorie (individuale, storica e antropologica) siano state indagate, in questi anni, attraverso un procedimento fisico piuttosto che psicologico o *à la Stanislavskij*. Trasformare i ricordi in movimenti e azioni, e questi ultimi in memorie sempre più lontane nel tempo. Soprattutto quelle seppellite perché di natura antropologica che, però, generano una gestualità che appartiene alle nostre radici pre-culturali e accomuna il genere umano, in una ricerca che va al di là dell'esperienza individuale o all'appartenenza a una nazione/popolo.

Come nella sua prefazione al libro, la studiosa di teatro, Silvia Mei, ha cercato di interpretare e dare contenuti nuovi al tema del viaggio, inteso non solamente come spostamento da un luogo a un altro (e, anche, sradicamento) ma come possibilità di conoscenza che diventa materiale di lavoro, e che attraverso l'incontro con l'altro da sé produce stratificazione di conoscenze e, quindi, un arricchimento per il progetto di ricerca stesso. Anche l'incontro con spettatori diversi, è stato sottolineato, contribuisce a questo arricchimento, generando contaminazioni che tendono a produrre, come risultato, un linguaggio insieme universale eppure unico se rapportato alle specificità dell'*hic et nunc*. Sulla necessità di rendere fruibile questa esperienza è intervenuto l'editore di Cue Press, Mattia Visani, che si propone – attraverso le proprie pubblicazioni – di riportare al centro del dibattito politico, la cultura, della quale il teatro è parte importante e significativa.

Tornando alla contaminazione e all'ibridazione, che sono stilemi specifici della poetica e della prassi di Instabili Vaganti, Sun Yung Park, *performer* e studiosa della Corea del Sud, ha approfondito la differenza nell'approccio alla morte tra Oriente e Occidente e, in particolare, tra la propria cultura e quella dei messicani del *Día de Muertos* – che, per questi ultimi, è occasione di festa e un invito ai morti di tornare ad abitare le proprie case e a visitare i parenti e gli amici. Grazie al progetto **Stracci della Memoria**, Sun Yung, ha spiegato come sia riuscita a rielaborare il proprio sentimento culturale di lutto che, al contrario, la portava a vedere la morte di una persona cara solo come momento di profondo dolore – dato che i coreani vivono questa perdita come un abbandono dello spirito della persona amata – e a superare il dolore stesso.

L'artista visuale Luana Filippi ha spiegato l'importanza della scelta coloristica all'interno della *performance*, **Il Rito**. In particolare, ha raccontato come il bianco, a seconda delle culture coinvolte, possa essere interpretato simbolicamente come elemento di purezza, verginità, apertura alla vita (vedasi l'abito della sposa) oppure, nella tradizione orientale, come colore del lutto. In questi giorni

è, tra l'altro, possibile vedere il suo intervento creativo, esposto sempre al San Filippo Neri, **Il sogno della sposa**.

A conclusione, Anna Dora Dorno, regista e co-fondatrice di Instabili Vaganti, ha spiegato come il libro sia una riflessione sul percorso artistico della Compagnia, nella ricerca utopistica di luoghi e situazioni. Si è anche posta la domanda se tutto ciò abbia ancora senso per loro, come Compagnia e individui, dopo 12 anni. Una possibile risposta potrà venire dal lavoro della Sessione internazionale, che si sta tenendo in questi giorni a Bologna e che si concluderà con la restituzione del lavoro al pubblico bolognese, il prossimo 5 giugno alle ore 20.30 – a conclusione del Festival. Dorno ha anche aggiunto che se il luogo utopico, dove fare ricerca, dove condividere e attuare un teatro altro, forse non esiste, potrebbe ancora essere possibile, anche se in modo frammentario e parziale, creare un'eutopia – ossia, un luogo buono dove creare e condividere opportunità, esperienze, linguaggi, poetiche, e ovviamente sogni.

Simona Frigerio ha concluso sottolineando come il lavoro di ricerca e la crescita di nuove realtà diventino ogni giorno più difficili anche perché il sostegno pubblico è in costante diminuzione, per la perversa logica contenuta nel nuovo Codice dello Spettacolo dal vivo e nei piani di un Fus che continua a privilegiare un teatro commerciale e borghese, sempre più autoreferenziale.

A conclusione dell'incontro, l'invito al pubblico di tornare mercoledì 30 maggio, alle 20.30, sempre al LAB Oratorio San Filippo Neri, per vedere la *performance* della quale si è tanto discusso, ossia **Il Rito**. L'entrata è libera e, anche per questo, è una dimostrazione che Instabili Vaganti è una Compagnia decisamente controcorrente.

# INTERVISTE



## “Stracci della memoria”: in un libro il lavoro di Instabili Vaganti

5 settembre 2018 ExtraParete, Interviste

**Edito da Cue Press, il volume a cura di Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola racconta attraverso immagini e parole l’esperienza lavorativa della compagnia teatrale itinerante impegnata da anni in progetti sociali, spettacoli e laboratori in giro per il mondo.**

di Gabriella Galbiati

«Un viaggio che parte dalla memoria individuale per arrivare a quella universale, antropologica e dell’umanità»: è racchiuso tutto qui il senso di *Stracci della memoria*, il testo che la compagnia Instabili Vaganti ha recentemente pubblicato con la casa editrice Cue Press. Al suo interno si narra di Rags of Memory International Performing Arts Project, il progetto di ricerca teatrale e di formazione nelle arti performative che ha attraversato diversi paesi e coinvolto attori, artisti visivi, musicisti e performer, provenienti da tutto il mondo. Gli autori, Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, fondatori di Instabili Vaganti, hanno deciso di ricucire alcuni momenti di questo articolato progetto, intessendo le pagine dei propri diari con le riflessioni teoriche e le testimonianze dei performer internazionali che hanno incontrato durante questi dodici anni di lavoro e ricerca.

### **Stracci della memoria: dal teatro al libro. Come cambia il modo di esprimersi?**

Per una compagnia come la nostra, sempre in movimento, scrivere un libro è stato impegnativo soprattutto per la staticità che il processo di scrittura richiede. In realtà, il cambio di codice espressivo non è stato per noi difficile, abituati durante i nostri progetti a ricercare e quindi a teorizzare ma anche a scrivere le nostre esperienze di lavoro e di viaggio. Da anni curiamo infatti una nostra rubrica, Instabili Vaganti On tour, sul blog teatrale “fattiditeatro” e scriviamo regolarmente nella sezione Teatromondo su “Hystrio” i nostri resoconti su progetti, tournée e Festival, in cui lavoriamo in tutto il mondo. Scrivere un libro però è un lavoro molto impegnativo e complesso, ma che volevamo assolutamente fare. Abbiamo cercato perciò di mantenere il nostro carattere anche nella scrittura realizzando un’opera ibrida che racchiude in sé differenti linguaggi, dall’approccio teorico al racconto, dal manuale di pedagogia teatrale al diario di viaggio, cercando di rendere la complessità di un progetto come *Stracci della memoria* che esplora nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale attraverso l’interazione con discipline quali l’antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica e ogni altra forma ed espressione artistica di cui l’uomo possiede memoria.

## **Come e quando è nata l'idea di realizzare il testo?**

Il pensiero di racchiudere in un libro la ricerca teorica, condotta per ben dodici anni all'interno di *Stracci della memoria*, ci affascinava molto. In occasione delle celebrazioni per i dieci anni del progetto, abbiamo cominciato a teorizzare la possibilità di una pubblicazione che contenesse la ricerca compiuta e le esperienze attraversate. Abbiamo sempre pensato che un progetto di sperimentazione e formazione debba poter essere diffuso in vari modi: attraverso i workshop, la condivisione del lavoro creativo, la visione dei materiali performativi ma anche e soprattutto tramite la lettura di un testo capace di raccontare l'intero percorso e le differenti fasi che hanno portato all'elaborazione e allo sviluppo del progetto. Il lavoro performativo, in generale, è caratterizzato dal suo carattere effimero, essere dentro un progetto significa viverlo in quel momento, condividere un percorso e una ricerca con i propri allievi, compagni di lavoro e con il pubblico nell'istante in cui si sta conducendo il lavoro. Tuttavia molte cose rimangono da dire, anche dopo l'attività pratica. Noi sentivamo la necessità di conservare, di "fissare nella memoria" il nostro percorso, anche per il tema che all'interno del progetto trattiamo. La scrittura, ancora oggi è forse uno degli strumenti più efficaci per raccontare il cammino compiuto e non solo per esprimere i risultati raggiunti.

**Nell'introduzione Anna Dora Dorno scrive: «Il progetto ha rappresentato una scelta importante per il nostro lavoro. Ci ha fatto intraprendere un viaggio nel tempo, sperimentando le tecniche e i metodi teatrali appresi nei nostri anni di formazione, e nello spazio, partendo da Bologna per arrivare nei diversi paesi del mondo che lo hanno ospitato: Polonia, Romania, Kosovo, Svezia, Tunisia, Armenia, India, Cina, Corea, Messico, Cile». Quanto il viaggio e il lavorare in viaggio ha influito sulla vostra ricerca e sul vostro modo di fare teatro?**

Il viaggiare è senza dubbio un modo per superare i limiti, spaziali, fisico-geografici ma anche culturali e socio-antropologici. Inoltre il viaggiatore, come noi lo intendiamo, non è solo colui che viaggia realmente ma anche virtualmente attraverso il sogno ad occhi aperti e l'immaginazione creativa. In poche parole anche quando siamo "fermi" in un posto possiamo viaggiare con la mente e la nostra arte. Questa, credo sia una nostra caratteristica innata. Superare i limiti che ci legano ad una situazione specifica, apprendere punti di vista differenti è stato ed è ancora essenziale alla definizione del nostro linguaggio artistico. Il confronto culturale è alla base del nostro metodo che mira al raggiungimento dell'universalità del linguaggio e del messaggio che vogliamo trasmettere. Essere in viaggio è una condizione della nostra mente e quindi per noi è naturale lavorare in spazi e luoghi così diversi tra loro. Possiamo dire che è il nostro stimolo maggiore.

## **Come si può raccontare la memoria a teatro?**

Per noi il teatro è memoria, non riusciremmo a pensare ad un modo di fare teatro che non implichi l'utilizzo dei ricordi individuali degli attori ma anche che non tenga presente gli insegnamenti del passato, sia dal punto di vista prettamente performativo che storico vero e proprio. Quello che però rende unica la rappresentazione teatrale è l'agire in scena che rende viva la memoria.

In *Stracci della memoria* la maggior parte del percorso di ricerca ha riguardato l'attualizzazione delle forme performative tradizionali, e quindi appartenenti al passato, talvolta custodite nella memoria viva dei performer, altre, appunto, attraverso testi, archivi, etc. Attualizzare è in fondo un "far rivivere" sotto una forma attuale qualcosa che appare ormai morto. Credo che nel nostro caso più che raccontare la memoria si possa parlare quindi di studiarne i processi e i meccanismi per utilizzarli nelle arti performative per riscoprire tecniche e forme e ricombinarli in base a nuovi codici espressivi.

## **Nel vostro lavoro di ricerca, quanto è importante il ruolo del performer?**

Tutto il nostro lavoro è basato sul performer e sulla sua unicità. Lavoriamo con attori, danzatori, cantanti cercando di sviluppare al massimo le capacità individuali di ognuno in un'ottica però di

organicità del gruppo. Nel nostro lavoro in generale, e nel progetto *Stracci della memoria* in particolare, siamo partiti dall'individualità del performer per raggiungere l'universalità dell'essere umano. Il teatro per noi ha senso perché esprime l'unicità dei singoli individui e la loro prossimità agli altri, e quindi anche al pubblico, composto anch'esso di singole individualità.

### **Che differenza c'è, se per voi esiste, tra il performer e l'attore?**

Per noi il performer è un attore/danzatore/cantante e quindi artista "creativo". Non un semplice strumento nelle mani di un regista ma colui che crea partendo dalle proprie esperienze e le proprie emozioni. In realtà la differenza tra i due termini, pensiamo sia più che altro un'eredità storica portata dalle avanguardie artistiche e che nel nostro caso svanisce nella comunione tra le due cose. Certamente laddove, come attore si intende solo ed unicamente qualcuno che recita un testo, allora possiamo dire che il termine, in questo caso, ci sta un po' stretto. Stessa cosa vale per il termine performer che, talvolta è legato solo ed esclusivamente a chi si occupa di arti visive. Noi percepiamo poco tali differenze terminologiche. Per noi un bravo attore e anche artista, cantante e danzatore o comunque possiede una tecnica con tale padronanza da poter essere definito performer.

### **C'è un autore o un teatrante a cui vi ispirate particolarmente?**

In passato sono stati molti i nostri maestri, a cominciare da Grotowski e dai suoi allievi, da cui abbiamo appreso innanzitutto un'etica del lavoro molto rigorosa e poi la nostra attitudine alla ricerca e al lavoro fisico. Chiaramente dopo quasi quindici anni di lavoro quello che più ci preme è l'affinamento e l'espressione del nostro personale linguaggio. Le nostre ispirazioni sono sempre state più nella metodologia di lavoro che nell'estetica. Gli autori classici ci hanno affascinato molto, soprattutto attraverso la poesia, sempre presente nei nostri lavori, e il confronto con questi è servito molto per la nostra crescita e per l'elaborazione di una nostra identità artistica. Possiamo dire che al momento siamo molto più interessati ad esprimere il nostro linguaggio performativo e la nostra autorialità in tutti i suoi aspetti.

### **Qual è secondo voi il futuro del teatro?**

Crediamo che il futuro del teatro sia nella contaminazione. È difficile parlare di un unico futuro in un mondo in cui tutto ormai possiede più facce come in un poliedro infinito. Nei differenti paesi del mondo in cui abbiamo lavorato, abbiamo potuto vedere sviluppi e funzioni diverse del teatro. In alcuni contesti, appare ancora "necessario", in altri sembra ormai aver perso completamente la sua funzione, a volte ingaggia una lotta per la sopravvivenza, altre appare l'unico modo per contrastare una perdita del senso di collettività. Siamo ancora lontani dalla globalizzazione che investe completamente altri campi e quindi forse la "resistenza" può essere sicuramente uno dei caratteri del teatro futuro. Resistenza che non è chiusura ma apertura totale dei linguaggi e delle esperienze che possono trovare un contenitore ideale nel contesto teatrale.

### **Instabili Vaganti: il nome della vostra compagnia rappresenta la vostra filosofia? Non è proprio dell'attore essere un instabile vagante?**

Quando abbiamo scelto il nostro nome il riferimento era più che altro ad un immaginario e quindi anche alla figura storica dell'attore inteso nella sua itineranza e precarietà. Col tempo, il nostro nome è diventato identificativo anche del nostro modo di essere. Per comprendere la nostra visione, pensiamo sia utile citare Gilles Clément: "Lo spostamento degli animali corrisponde a un viaggio, quello dei vegetali a un vagabondaggio. Lo spostamento degli esseri umani corrisponde all'irrequietezza". La nostra irrequietezza e curiosità ci ha spinti a cercare in altri paesi quello che spesso non avevamo qui in Italia e ci ha portato a trasformarci da cittadini locali in cittadini planetari, avendo il mondo intero come palcoscenico sul quale agire.

## Se la memoria diventa performance: Gli Instabili Vaganti si raccontano

### **Intervista alla compagnia Instabili Vaganti sul progetto Il canto dell'assenza, ultimo capitolo della trilogia Rags of memory Performing Arts Project.**

Strana ed esotica realtà teatrale quella rappresentata da Instabili Vaganti: un duo fondato a Bologna nel 2004 da Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola. Regista, performer e artista visiva lei, performer e drammaturgo lui, prediligono la tematica sociale e l'attualità. Raccontandola attraverso vari idiomi, la lingua del corpo, l'impatto emotivo. Una ricerca che parte dalla tradizione per trasformarla in sperimentazione, sposando etica ed estetica. Il canto dell'assenza è il nuovo lavoro che va a completare la trilogia Rags of memory Performing Arts Project ma, intanto è pronto anche un libro: Stracci della memoria. Si tratta forse di un primo bilancio della propria storia? Lo scopriremo con questa intervista.

### **Il canto dell'assenza è un progetto inserito nel programma dell'Anno europeo del Patrimonio Culturale 2018 e selezionato nel programma di residenze artistiche Della morte e del morire 2018 dell'Associazione Culturale Dello Scompiglio. Da quali esigenze nasce e come si è sviluppato?**

Il canto dell'assenza fa parte del nostro progetto di ricerca Rags of memory, che indaga il tema della memoria intesa come parte integrante dell'essere umano, ed è la terza performance della Trilogia della memoria, insieme a Il sogno della sposa e La memoria della carne. Ciascuna performance indaga un diverso aspetto della memoria: quella individuale, quella storica e infine quella antropologica. Insieme, le tre opere creano una sorta di cammino nella memoria universale dell'umanità. Il canto dell'assenza esprime il terzo dei tre nuclei d'indagine: quello antropologico – che è anche legato al patrimonio culturale, artistico e performativo che ci appartiene – e alla sua rielaborazione in chiave contemporanea attraverso il linguaggio performativo.

Durante la residenza alla Tenuta dello Scompiglio abbiamo concentrato il lavoro sul concetto di "assenza", che per noi viene rappresentato dalla "saturazione dei ricordi" e di conseguenza dei suoni, delle immagini e delle parole. Inoltre, in accordo con il tema espresso nel bando Della morte e del morire, abbiamo indagato riti sacri e profani legati al culto dei morti e alle **celebrazioni funebri tradizionali**, in particolare quelli connessi al canto e alla musica. L'esigenza artistica sottesa all'intero progetto Rags of memory, di cui Il canto dell'assenza fa parte, è quella di indagare ciò che della memoria di un popolo sopravvive nel singolo individuo e come il performer contemporaneo può rielaborare e riattualizzare artisticamente tale patrimonio, attraverso il confronto interculturale. Facendolo apparire universale, condiviso e attuale. L'esigenza sottesa alla performance è, invece, soprattutto quella di completare la trilogia attraverso un'opera compiuta.

### **Da esso è nato anche un omonimo libro edito da CUE Press: com'è accaduto?**

Rags of memory è nato del 2006. Nel 2016, in occasione delle celebrazioni per i dieci anni del progetto, abbiamo cominciato a teorizzare la possibilità di una pubblicazione che racchiudesse la ricerca compiuta e le esperienze attraversate. Abbiamo sempre pensato che un progetto di

sperimentazione e formazione debba poter essere diffuso in vari modi: **attraverso i workshop**, la condivisione del lavoro creativo, la visione dei materiali performativi ma anche e soprattutto tramite la lettura di un testo capace di raccontare l'intero progetto e le differenti fasi che lo hanno caratterizzato. Sentivamo la necessità di conservare, di "fissare nella memoria" il nostro percorso.

La scrittura, ancora oggi è forse uno degli strumenti più efficaci per raccontare il cammino compiuto e non solo per esprimere i risultati raggiunti. Abbiamo proposto il progetto a Mattia Visani di Cue Press e lui è stato subito entusiasta: dalla collaborazione con la casa editrice è nato il volume *Stracci della memoria*. Abbiamo cercato di mantenere il nostro carattere anche nella scrittura, realizzando un'opera ibrida che racchiude in sé differenti linguaggi, dall'approccio teorico al racconto, dal manuale di **pedagogia teatrale al diario di viaggio**, cercando di rendere la complessità di un progetto come *Rags of memory* che esplora nuove modalità di espressione artistica e di comunicazione teatrale attraverso l'interazione con discipline. Come l'antropologia culturale, le arti visive, i nuovi media, la danza, la musica e ogni altra forma ed espressione artistica di cui l'uomo possiede memoria.

### **Il canto dell'assenza è la terza e ultima performance della Trilogia performativa che costituisce Rags of memory Performing Arts Project: dopo cosa succederà?**

Sul piano performativo i tre nuclei sono conclusi con quest'ultima sperimentazione ma il progetto è ancora aperto: vi saranno, nei prossimi mesi, altre tappe del progetto costituite da percorsi formativi con **giovani performer** che accompagneranno tutto quest'anno. In particolare la prossima tappa riguarderà un ciclo di workshop, dal titolo *The sound of absence*, articolato in tre week-end, 10 e 11, 24 e 25 novembre, 1 e 2 dicembre, presso il nostro spazio a Bologna, il LIV-Performing Arts Centre.

Ci piacerebbe poi continuare a sviluppare, magari in un'altra residenza artistica, *Il canto dell'assenza*, per poter poi finalmente presentare la trilogia performativa completa. Stiamo inoltre traducendo in inglese il libro **Stracci della memoria** che vorremmo presentare anche all'estero a cominciare dalla Svezia, dove dal 17 al 20 gennaio 2019 siamo stati inviati per tenere una conferenza sul progetto all'International Platform for performer Training, presso l'Academy of Music and Drama, all'Università di Göteborg.

### **Già dal nome – Instabili Vaganti – la vostra compagnia si connota come girovaga: quando questo continuo viaggiare ed esplorare influenza la vostra drammaturgia e come si traduce nei vostri lavori?**

Il nostro nome è diventato identificativo anche del nostro modo di essere. Per comprendere la nostra visione, pensiamo sia utile citare Gilles Clément: "Lo spostamento degli animali corrisponde a un viaggio, quello dei vegetali a un vagabondaggio. Lo spostamento degli esseri umani corrisponde all'irrequietezza". La nostra irrequietezza e curiosità ci ha spinti a cercare in altri paesi quello che spesso non avevamo qui in Italia e ci ha portato a trasformarci da cittadini locali in cittadini planetari, avendo il mondo intero come palcoscenico sul quale agire.

Chiaramente questo aspetto ha influenzato molto il nostro linguaggio artistico, che nasceva già con l'obiettivo di essere universale e che nel tempo si è arricchito anche dell'esperienza mondiale, del plurilinguismo e del confronto interculturale. Il nostro nuovo progetto di produzione, *The Global City*, nasce da una collaborazione produttiva tra il **Festival FIDAE in Uruguay e il Teatro Nazionale di Genova**, su una drammaturgia originale, scritta da Nicola Pianzola, già in tre lingue: Italiano, Spagnolo e Inglese. Lo spettacolo, che debutterà ad agosto 2019 in Uruguay e ad ottobre 2019 a Genova, sarà un viaggio sensoriale (acustico, visivo, etc.) attraverso i luoghi che ci hanno accompagnati in questi anni di circuitazione mondiale, in particolare le grandi megalopoli del pianeta dove abbiamo diretto i nostri progetti.

### **Il vostro punto di vista internazionale vi permette uno sguardo un po' più privilegiato e acuto sulla situazione italiana del teatro: cosa potete dirne?**

Per quanto ci riguarda spesso i confini del teatro Italiano sono per noi un po' stretti, soprattutto la suddivisione in generi precisi che rende poco permeabile la scena contemporanea e a volte rappresenta un ostacolo alla circuitazione di prodotti "diversi", poco definibili e catalogabili. A

volte ci sentiamo un po' degli outsider, altre volte però ci sentiamo pienamente "Italiani" e siamo contenti di rappresentare l'alta qualità artistica del nostro paese all'estero. Sicuramente il sistema di finanziamento del teatro Italiano ha diverse lacune e non favorisce la circuitazione e l'**ospitalità internazionale**, e quindi, di conseguenza, il confronto. Il nostro spesso è un mondo molto piccolo in cui è difficile avere continuità e serenità, cosa che spesso può condizionare molto il lavoro di una compagnia come la nostra, abituata a spaziare tra i generi, gli spazi e le situazioni in cui si trova ad operare.

Con il nuovo anno gli Instabili Vaganti torneranno ancora una volta in India: ma prima li attendono nuove sfide, workshop e presentazioni letterarie. Chi può li segua: non se ne pentirà assolutamente.